

Dopo il caldo, i giorni freddi dell'Angelo

Pazienti costretti a tenere il cappotto in sala d'attesa, dove ieri la temperatura era di 16 gradi. E ora arrivano 10 stufette a fungo

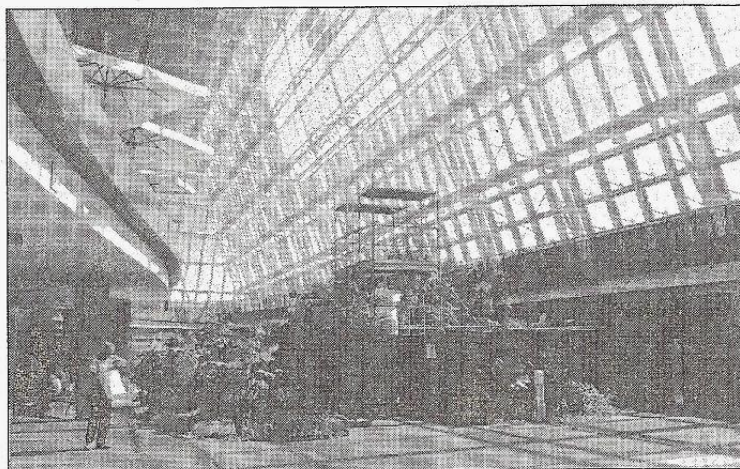


**26 novembre
2008**

IL GAZZETTINO

Prima troppo caldo, adesso troppo freddo. Prima gli ombrelloni, adesso le stufe. Succede all'ospedale dell'Angelo dove i pazienti che sono in attesa di farsi visitare devono fare i conti con un sistema di climatizzazione che non funziona. O, meglio, funziona in tutto l'ospedale, ma non nell'atrio-mezzanino, dove c'è la sala d'attesa. Cioè dove i pazienti restano in attesa della chiamata anche per periodi lunghi. L'errore probabilmente andrebbe risolto alla radice, semplicemente spostando gli ambulatori in un'altra parte dell'ospedale, altrimenti questa storia del caldo e del freddo andrà avanti all'infinito. Del resto una parte degli ambulatori, che tra parentesi sono tutti piccolissimi e senza luce, potrebbero tranquillamente essere distribuiti nella zona dove ci sono adesso gli studi dei primari. I primari potrebbero trovar posto nei rispettivi reparti, come era una volta, mentre almeno una parte degli ambulatori potrebbe essere spostata nei loro studi. A meno che qualcuno non si faccia venire in mente l'idea giusta per risolvere il problema della climatizzazione del mezzanino.

Anche perché l'Ulss 12 ha bocciato la proposta di costruire una sorta di tunnel di vetro - tunnel climatizzato - sopra il ballatoio. Il tunnel non convince dal punto di vista estetico e così, mentre si mette a punto e si perfeziona il progetto, ecco l'idea delle stufe. Sono già state ordinate dieci stufette a fungo, di quelle che si usano nei bar e che servono a riscaldare una porzione di spazio circoscritta. Verranno installate a ridosso delle panchine visto che l'idea di pompare aria calda dalle bocchette non ha funzionato. Del resto le panchine del mezzanino sono di ferro e anche



La temperatura all'interno dell'ospedale dell'Angelo continua a dare dei problemi per gli utenti

questo contribuisce ad aumentare il fastidio per il freddo. Ieri sono stati misurati 16 gradi, ma lunedì era ancora più freddo al punto che qualcuno giura di aver visto la brina sulle piante. Del resto l'atrio è stato concepito come una piazza all'aperto, luogo di passaggio e di incontro, quindi un posto dove si resta vestiti come se si fosse all'aperto. E, infatti, in maglietta d'estate o in cappotto d'inverno, si sta bene. Il problema è quando sali al mezzanino e ti siedi ad aspettare. Dopo una mezz'ora sei intrizzito dentro il cappotto oppure muori dalla voglia di metterti in costume da bagno. Ecco perché, prima di trovarsi qualcuno trasformato in stoccafisso, l'Ulss è corsa ai ripari ed ha chiesto alla Veneta Sanitaria di progetto di installare immediatamente i "funghi". Che arriveranno giovedì.

Intanto c'è da registrare che lo scandalo vero resta quello del parcheggio. Apcoa incassa

quattrini a palate e fornisce un servizio a dir poco scadente. Da quando l'ospedale è a pieno regime infatti ci sono code continue alle sbarre di entrata e di uscita. Pazienza per l'entrata, ma capita sempre più spesso che si timbri il biglietto d'uscita e non si faccia in tempo a passare la seconda sbarra per-

ché i 10 minuti concessi da Apcoa per uscire dall'Angelo sono nel frattempo scaduti. Possibile che ci debbano essere due sbarre, una al parcheggio e una sulla strada? E se proprio è necessario, possibile che non si possano fare almeno due corsie di uscita?

Maurizio Dianese